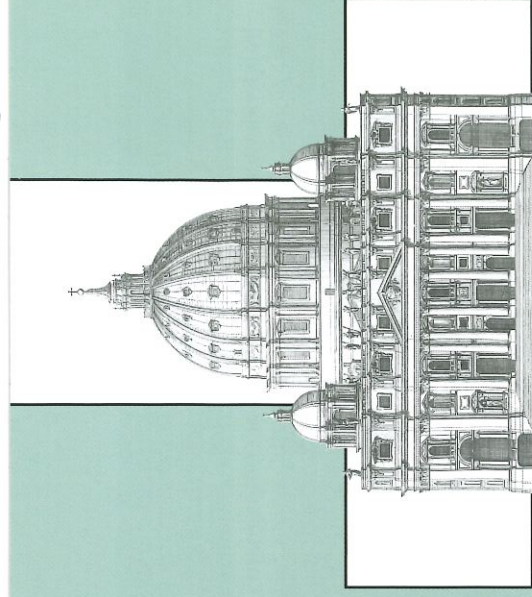


LA BASILICA DI S. PIETRO



NOTIZIARIO MENSILE

ANNO XXXII - AGOSTO 2020 - N. 8



SPIGOLATURE D'ARCHIVIO SUL PONTIFICATO DI PAPA PIO XII PACELLI UFFICIO INFORMAZIONI SUI DISPERSI E I PRIGIONIERI DI GUERRA PRESSO IL MUSEO PETRIANO E GUIDE TURISTICHE IN SAN PIETRO

Campane a festa il mattino del 5 giugno 1944, dopo che, la sera del giorno precedente, gli alleati erano entrati in una Roma dalla quale i tedeschi si erano ritirati senza la temuta battaglia di retroguardia. E nel pomeriggio dello stesso giorno una folla gioiosa dilagava da ogni parte della Capitale verso piazza San Pietro per accogliere Pio XII "defensor civitatis". La domenica successiva il popolo riempì l'ampio sagrato berniniano, facendo sentire al Pontefice tutta la gratitudine per averlo avuto vicino nei nove mesi dell'occupazione straniera, sola e unica autorità in un paese e in una città allo sbando.

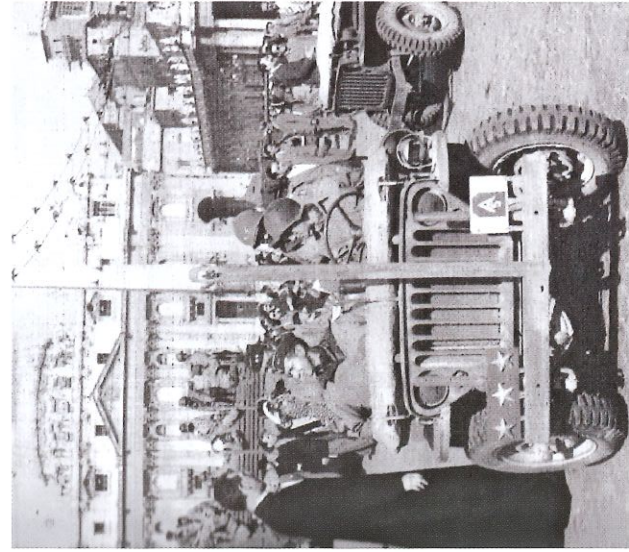
A Roma i "liberatori" entravano accolti con sollievo dalla popolazione, spesso con vere e proprie esplosioni di gioia. Portavano la pace e la libertà, portavano cibo e denaro. I bambini si arrampicavano sui carri armati dei vincitori, rice-

vevano dolci, ormai da tempo introuvabili perfino nel mercato nero. Si moltiplicavano così le occasioni di commercio e di lavoro: un'improvvisa ventata di speranza e di vitalità in un mondo devastato dalla più terribile delle guerre.

Inedito ma prevedibile l'effetto che lo sbarco degli alleati ebbe anche sui bilanci economici della Fabbrica di San Pietro. Dopo cinque anni di ristrettezze assolute, che avevano costretto la Fabbrica a razionare le porzioni di pane anche fra gli operai impegnati, in piena guerra, nei duri lavori di scavo alle Grotte, finalmente l'anno 1944 segnò un andamento positivo nella curva delle entrate. Le numerose visite dei corpi militari stranieri alla Basilica e l'acquisto dei biglietti per la salita alla Cupola, simbolo della fede cristiana e della città di Roma, avevano fatto aumentare sensibilmente gli introiti, quasi in negativo negli anni pre-



Il Museo Petriano (oggi non più esistente) all'ombra del cupolone tra il palazzo del Sant'Uffizio e il colonnato meridionale di Piazza San Pietro.



5 giugno 1944: il generale Clark della V armata in Piazza San Pietro: una fotografia divenuta famosa.



La folla in Piazza San Pietro il 5 giugno del 1944 per salutare il Papa Pio XII, "Defensor Civitatis".

cedenti. Già da un anno ad esempio erano state interrotte le visite al Museo Petriano che, tolto il modello ligneo del Sangallo e adattato il salone del piano inferiore con pareti provvisorie, dal luglio 1943 era stato destinato a ricevere la folla dei parenti che sempre più numerosa affluiva per invocare la carità del Papa e avere notizie dei propri cari prigio-

nieri o dispersi. Nel corso del 1943 il lavoro dell'Ufficio Informazioni Vaticano per i prigionieri di guerra (1939-1947), istituito da Pio XII per mettere in contatto le famiglie smembrate dal conflitto e venire incontro alle innumerevoli richieste relative ai profughi, ai dispersi, ai prigionieri militari e civili, alle vittime della guerra e assicurare loro assistenza spirituale e materiale, aveva raggiunto il suo acme con petizioni quotidiane che toccavano punte di varie decine di migliaia. Questa nuova condizione comportò un ulteriore e consistente aumento di personale tanto da arrivare, alla fine dell'anno, a circa 600 unità in servizio tra retribuiti e volontari. Nell'ampio e luminoso salone del Museo Petriano, attrezzato con semplicità alla nuova destinazione, provvedevano al servizio di assistenza alcune religiose